

211.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 NOVEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	11951	ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	11953
Disegni di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	11965	Interpellanza sulle misure di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi (<i>Svolgimento</i>):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	11955, 11956
(<i>Annunzio</i>)	11951, 11964	MELLINI	11955, 11958
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	11965	SERVELLO	11955, 11956
(<i>Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	11964	ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	11957
(<i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	11951	Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	11951	PRESIDENTE	11959, 11961
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	11965	COSTAMAGNA	11962
Interpellanza sulla corresponsione da parte dell'AIMA della integrazione comunitaria del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva per il 1976 (<i>Svolgimento</i>):		DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	11960, 11962, 11963
PRESIDENTE	11952	SERVELLO	11961, 11963
URSO SALVATORE	11952, 11954	Consigli regionali (<i>Trasmissione di documenti</i>)	11964
		Risoluzione (<i>Annunzio</i>)	11965
		Ordine del giorno della prossima seduta	11965

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 ottobre 1977.

(È approvato).

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TESINI ed altri: « Proroga del termine di cui all'articolo 12 della legge 19 maggio 1976, n. 398, sulla disciplina del commercio ambulante » (1830).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge, approvata da quel Consesso:

Senatori TANGA e SALERNO: « Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni » (1831).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Adeguamento dei limiti di somma previsti dagli articoli 7, 8 e 9 del decreto del

Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo » (1775) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

« Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni » (1790) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della IX Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

Senatori CERVONE ed altri: « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernente l'inquadramento nelle carriere di concetto e proroga del termine per la presentazione delle domande di restituzione all'insegnamento » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1819) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasferimento di proposte di legge
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni hanno deliberato di chiedere il trasferimento in

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1977

sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

LENOCI: « Istituzione delle federazioni regionali degli ordini degli ingegneri » (452).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

Senatori Fossa ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (approvata dal Senato) (1756).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di una interpellanza sulla corresponsione da parte dell'AIMA della integrazione comunitaria del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva per il 1976.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Urso Salvatore, Scalia, Grassi Bertazzi e Lombardo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere — considerato che con la campagna di commercializzazione iniziata il 1° agosto 1976 la CEE ha modificato profondamente il sistema di pagamento delle integrazioni di prezzo al grano duro, con la conseguenza che, mentre in precedenza essa veniva pagata in funzione della produzione, oggi viene corrisposta in base alla superficie ed in misura variabile a seconda delle regioni comunitarie interessate; considerato anche che con tali modificazioni la CEE è venuta incontro alla esigenza più volte avanzata dalle organizzazioni professionali agricole di corrispondere l'integrazione in funzione sociale, vale a dire un premio maggiore nelle zone più sfavorite della Comunità, e di pagare la stessa con maggiore sollecitudine, senza bisogno delle lungaggini burocrati-

che necessarie per l'attuazione del precedente sistema; considerato infine che da informazioni acquisite non risulta che l'AIMA abbia accelerato l'iter di pagamento delle integrazioni al grano duro per la campagna in corso — quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere gli ostacoli che, nonostante il mutato sistema di corresponsione, ancora si frappongono al pagamento delle integrazioni al grano duro per la campagna in corso. Per sapere, inoltre, se ritenga opportuno, anche per il settore dell'olio d'oliva, dare mandato alle organizzazioni dei produttori di istruire direttamente le pratiche di integrazione grano, dato che già provvedono alla raccolta delle stesse, al fine di alleviare le difficoltà lamentate dagli enti di sviluppo e per abbreviare i tempi del pagamento delle integrazioni stesse » (2-00075).

L'onorevole Salvatore Urso ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

URSO SALVATORE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, debbo lamentarmi del fatto che solo oggi si discuta in quest'aula la mia interpellanza. Essa, a mio giudizio, aveva bisogno di una risposta immediata da parte del Governo, che ci avrebbe dovuto fornire alcune indicazioni per snellire il pagamento dell'integrazione per il grano e l'olio. La risposta è arrivata dopo un anno: è pur sempre qualcosa!

Oggi, quindi, non dobbiamo chiedere al Governo cosa si sia fatto o cosa si intenda fare, ma possiamo solamente fare un consultivo per valutare — a distanza di un anno — se eravamo nel giusto quando chiedevamo un intervento più attento del Governo, affinché l'AIMA, con la sua struttura periferica, riuscisse a pagare quanto era di sua competenza, secondo lo spirito del trattato di Roma e sulla base delle specifiche direttive comunitarie.

L'integrazione dovrebbe essere pagata contestualmente al momento della commercializzazione del prodotto. I dati in proposito sono veramente allarmanti per tutto il territorio nazionale, ma la situazione è ancora più grave per la Sicilia. Se le notizie in mio possesso sono esatte — e le ho ricevute da fonti attendibili — per il 1975 le integrazioni di prezzo al grano duro sono state pagate in tutto il territorio nazionale, ad esclusione della Sicilia. Per il 1976, l'AIMA ha provveduto al pagamento

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1977

delle integrazioni al grano duro per tutto il territorio nazionale, compresa la Sicilia.

Per il settore dell'olio d'oliva, al 31 ottobre, in tutto il territorio nazionale, compresa la Sicilia, il pagamento delle integrazioni è stato pari al 70 per cento delle pratiche relative alla campagna 1974-1975. Se esaminiamo la situazione della Sicilia, non è stata pagata nemmeno una lira, su una cifra accertata di circa 13 miliardi.

Per quanto riguarda il 1976-1977, la situazione è drammatica su tutto il territorio nazionale: globalmente è stato pagato il 33 per cento e la Sicilia è in credito di una cifra di 20 miliardi. Onorevole sottosegretario, occorre dunque dare soluzione al problema, perché pagare queste integrazioni non ha alcun significato: non serve ai produttori, non favorisce la produzione né il consumo, considerata anche l'aggravante della svalutazione monetaria.

Desidero formulare una nota di plauso e di vivo apprezzamento nei confronti del Governo, e in particolare del ministro dell'agricoltura, per avere vinto una battaglia proprio in questi giorni a Bruxelles, ottenendo, come noi abbiamo sempre chiesto, che le integrazioni siano pagate dalle organizzazioni dei produttori. In tal modo, lo Stato delega ai produttori (che ormai sanno leggere e scrivere!) la possibilità di istruire le pratiche di integrazione, con la riserva di controllare se gli indennizzi vadano veramente a chi ne ha diritto. Tutto ciò finora non avviene: pertanto, se si vuole risolvere questo annoso problema che grava sul mondo agricolo, si rende necessario questo tipo di autogoverno delle categorie interessate al pagamento delle integrazioni.

Mi auguro che la risposta del sottosegretario si muova nella direzione da me indicata, auspicando che su questa scia a Bruxelles si ottenga, anche per le integrazioni al grano duro, che le associazioni dei produttori possano istruire direttamente le pratiche e pagare le integrazioni spettanti ai propri associati, ai cerealicoltori per un verso e agli olivicoltori per l'altro.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in sede di emanazione delle disposizioni di applicazio-

ne della nuova normativa comunitaria concernente l'aiuto alla produzione di grano duro, non ha mancato di adottare tutte le possibili iniziative intese a snellire le procedure di istruttoria delle domande dei produttori, al fine di pervenire ad una più sollecita erogazione del beneficio. In particolare, le operazioni di ricezione, istruttoria e liquidazione dell'aiuto sono state affidate, nelle regioni in cui sono operanti, agli enti di sviluppo agricolo.

Occorre, inoltre, tener presente che l'articolo 6 del regolamento n. 1257/76 della commissione, relativo alle modalità di concessione dell'aiuto per il frumento duro di produzione 1976, impegna gli Stati membri interessati ad erogare l'importo del beneficio entro il 31 luglio 1977. Si tratta di una innovazione molto importante che il Governo italiano ha praticamente rispettato, ove si consideri che alla predetta data del 31 luglio 1977, delle 334.840 domande presentate, ne erano state accolte 304.020, pari al 90,8 per cento, per l'importo complessivo di lire 69.229.520.050, con il pagamento mediante assegni emessi dagli istituti di credito di diritto pubblico e spediti direttamente ai beneficiari. Attualmente le domande definite sono salite a 318.012; pari al 95 per cento, per un importo corrisposto di circa 72 miliardi di lire.

Le domande residue sono in corso di pagamento, oppure saranno pagate dall'AIMA mano a mano che, da parte degli enti di sviluppo o degli uffici incaricati delle relative operazioni, perverranno gli elenchi delle ditte liquidate.

Per quanto concerne, poi, l'erogazione dell'aiuto per la produzione di grano duro del 1977, informo che sono state chieste ed ottenute nelle competenti sedi comunitarie importanti innovazioni intese proprio ad agevolare le procedure e ad anticipare i tempi per la liquidazione delle domande.

Infatti, è prevista una sola dichiarazione di coltivazione, che vale anche come domanda dell'aiuto, con ciò riducendo per il produttore le incombenze relative alla documentazione di semina e di raccolta e, per gli organi preposti al controllo, l'iter procedurale per la definizione delle domande.

Inoltre, è stato stabilito che, invece di attendere l'ultimazione del raccolto, si possa dar luogo alle operazioni di controllo per campione, a partire dal momento della presentazione della domanda, e cioè al più tardi a partire dal 1° maggio, in quanto

l'accertamento della coltura in vegetazione viene assimilato, a tutti gli effetti, all'accertamento di raccolto effettuato. Infine, è prevista la scadenza del 30 aprile 1978 quale termine ultimo per la liquidazione dell'aiuto.

Il Ministero, con circolari n. 136 del 2 marzo e n. 149 del 29 aprile, e l'AIMA con circolare n. 15 dell'8 luglio, hanno già impartito le istruzioni per la erogazione dell'aiuto comunitario per la produzione di grano duro 1977. Nel contempo, sono state già stipulate, o sono in corso di stipula, le convenzioni con gli enti di sviluppo per l'affidamento del servizio di ricezione, istruttoria e liquidazione delle domande, nonché quelle con gli istituti di credito di diritto pubblico per il pagamento degli importi spettanti ai produttori e si prevede che, tra non molto, incominceranno a pervenire all'AIMA i primi elenchi delle domande liquidate.

Per quanto riguarda, invece, l'olio di oliva, gli adempimenti richiesti per la erogazione delle relative integrazioni di prezzo sono diversi da quelli previsti per l'aiuto al grano duro.

Infatti, come è ben noto, la normativa comunitaria e nazionale per la corresponsione delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva prescrivono la verifica delle quantità di prodotto in olive e in olio ammissibili al beneficio da effettuarsi sulla base di indici di resa media in olive ed in olio, stabiliti, per ogni campagna, per zone omogenee, dalle locali commissioni provinciali onde evitare abusi. Con tale sistema, gli uffici ed enti incaricati dello svolgimento delle operazioni di istruttoria e liquidazione sono tenuti a liquidare non già le quantità di olio esposte nelle domande, ma quelle risultanti dall'applicazione dei predetti indici di resa, con conseguente verifica della concordanza dei dati riportati nei registri di lavorazione, compilati dagli oleifici molitori. Gli anzidetti adempimenti sono disciplinati, per ogni campagna, da appositi regolamenti comunitari e da disposizioni nazionali che non consentono, allo stato attuale, l'affidamento del servizio ad organizzazioni associate.

Per altro, l'esecutivo comunitario, conformemente agli impegni assunti di fronte al Consiglio della CEE in occasione della definizione dei prezzi agricoli comuni per la campagna 1977-78, procederà alla elaborazione di proposte per la modifica dell'organizzazione comune di mercato nel set-

tore dell'olio di oliva. In tale sede, non potrà mancare di essere adeguatamente esaminata la necessità di un migliore assetto del sistema di pagamento dell'integrazione di prezzo e, con essa, potrà essere contestualmente affrontata la questione dell'affidamento alle associazioni dei produttori olivicoli dei compiti relativi alla istruttoria delle domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva.

Voglio assicurare gli onorevoli interpellanti che presso gli uffici dell'AIMA non esistono richieste di liquidazione, cioè non sono state istruite altre domande precedenti al 1976. Dette richieste, comunque, saranno liquidate tempestivamente dall'AIMA man mano che perverranno. Occorrerà, quindi, insistere perché gli uffici locali procedano sollecitamente alla istruttoria di queste domande.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatore Urso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

URSO SALVATORE. Prendo atto di quanto ha testé esposto il sottosegretario nella sua risposta. Il rappresentante del Governo ha precisato che l'integrazione arriva con ritardo ai produttori perché gli uffici preposti, attraverso gli enti di sviluppo, non riescono - questa è la sostanza - a dare quella risposta che il produttore esige, a dare cioè che il produttore chiede, di avere cioè in un arco di tempo relativamente breve, non oltre quattro mesi, il pagamento della integrazione.

Questo è un dato che noi registriamo, e che conferma la tesi che noi sosteniamo; che cioè, per questa via, non vi è più possibilità di soddisfare nel prosieguo di tempo le richieste dei produttori, cioè il diritto loro spettante in base ad una norma comunitaria che favorisce determinate produzioni italiane.

A Bruxelles vi è stato un accordo. Di ciò - lo ribadisco - do atto al Governo. Ma noi dobbiamo iniziare da questa campagna per quanto riguarda le integrazioni dei prezzi ai produttori di olio. Ora, l'invito al Governo è proprio questo: di cercare cioè di risolvere il problema per altra via, attraverso altro canale. La possibilità per fare questo c'è, i presupposti vi sono. Infatti, attraverso le associazioni dei produttori olivicoli (e nel nostro paese, come è noto, c'è un ente morale che proprio di ciò si occupa), è possibile dare una rispo-

sta per questa via e già per questa campagna olivicola.

Quel che è certo è che, al di là del discorso sulla celerità del pagamento, si tratta anche di un fatto economico. Infatti, per quanto è di mia conoscenza, le organizzazioni professionali hanno chiesto di farlo e precisato di poterlo fare con una cifra inferiore a quella che lo Stato corrisponde attualmente agli enti di sviluppo per questo stesso lavoro. Se noi utilizzeremo gli uffici degli enti di sviluppo o i vari uffici periferici per il controllo degli ispettorati agrari per avere la certezza che di quel beneficio trarrà profitto solo chi ne ha diritto, avremo fatto appieno il nostro dovere.

Il mio augurio è che il Governo dia una risposta concreta in tal senso ai produttori, che aspettano con ansia che finalmente questo problema venga risolto nel modo migliore a tutela dei loro interessi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza sulla corresponsione da parte dell'AIMA della integrazione comunitaria del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva per il 1976.

Svolgimento di una interpellanza sulle misure di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza degli onorevoli Mellini, Faccio Adele, Pannella e Bonino Emma, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, « per conoscere quali apprestamenti abbiano predisposto le amministrazioni dipendenti per prevenire, circoscrivere e domare incendi di boschi nell'imminenza del periodo di massima siccità e di intensa frequenza di turisti ai margini e nell'ambito di zone boschive e quindi di massimo pericolo. In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se e come le competenti amministrazioni statali si siano assicurate la pronta disponibilità di mezzi di grande efficacia e mobilità per domare gli incendi di grandi proporzioni, quali aerei attrezzati per il rovesciamento di masse d'acqua, mezzi di cui negli scorsi anni è stata contestata la mancanza in Italia e la difficoltà di tempestivo reperimento in paesi stranieri, in caso di necessità e ciò mentre era ampiamente comprovata la loro grande efficacia. Chiedono, infine, di cono-

scere come intenda il Governo affrontare il problema del depauperamento del patrimonio boschivo nazionale in conseguenza soprattutto degli incendi che ogni anno lo devastano specie nella stagione estiva » (2-00211).

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, credo mi sarà consentito, prendendo la parola oggi, 4 novembre 1977, di sottolineare che per la prima volta questa data viene considerata non festiva e per la prima volta, nella storia della Repubblica, si tiene in quest'aula seduta il 4 novembre. A prescindere dalle motivazioni che sono state adottate per non far più di questa giornata una solennità nazionale, non possiamo che essere lieti che questa data non sia più considerata di festa. Ritengo che non siano molti i paesi che ricordano, quali giornate di festa, vittorie di guerre del passato. È in ogni caso assurdo, nell'Europa del 1977, considerare giornata di festa quella che fa riferimento ad una vittoria conseguita in guerra.

SERVELLO. In compenso si festeggia la Rivoluzione d'ottobre!

MELLINI. Credo sia ancora più assurdo festeggiare una vittoria che non vi è stata e un falso storico quale quello rappresentato dalla presunta battaglia di Vittorio Veneto, che non c'è mai stata! Questa mistificazione...

SERVELLO. Lei è un bugiardo che offende tutti i morti e non soltanto loro! È un disgraziato!

MELLINI. Non offendiamo nessuno! Ricordiamo tutti i morti, quelli che sono morti — come si dice — da eroi e quelli che sono morti fucilati perché considerati disertori, ai quali va il nostro pensiero, come a coloro che sono morti in altre condizioni. Essi meritano certamente il nostro pensiero ed il nostro rispetto!

SERVELLO. Vergogna!

MELLINI. Lo meritano, in quest'aula che ha visto l'oltraggio e la violenza della vostra parte al deputato comunista Misiano!

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1977

SERVELLO. Vergognati! Sei il Misiano di oggi, vergognati, traditore!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la prego di attenersi al tema.

MELLINI. Ho chiesto che mi fosse concesso di parlare della ricorrenza del 4 novembre. Quello adottato è il modo con cui la mia parte ricorda — ed ha il diritto di farlo — tale data.

SERVELLO. A chi lo ha chiesto?

MELLINI. In quest'aula — dicevo — che ha visto l'oltraggio e la violenza al deputato comunista Misiano, dobbiamo oggi ricordare anche quelli che ebbero il coraggio di esercitare il loro dovere come disertori!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, ella ha presentato un'interpellanza, che deve costituire oggetto del suo intervento. Sono stato tollerante, ma la prego ora di attenersi al tema, ad evitare inutili richiami. In ogni caso, non potrei tollerare che ella continuasse ad esorbitare dalla materia dell'interpellanza. Ella ha poi testè affermato di aver chiesto di poter derogare dal tema dell'interpellanza all'ordine del giorno. A me non risulta; in ogni caso, le norme regolamentari che regolano lo svolgimento delle interpellanze non consentono che comunque si esorbiti dal tema in discussione.

MELLINI. Desidero, signor Presidente, poiché lei mi richiama al mio dovere, precisarle che ad apertura del mio intervento ho affermato che, se mi fosse consentito, avrei ricordato la data del 4 novembre. Lei non mi ha richiamato subito ed io ho ricordato la data in questione così come il mio sentimento, il mio dovere, la mia coscienza mi impongono di ricordare.

Veniamo pure alla interpellanza all'ordine del giorno. Le cose che ho sinora detto, comunque, non sono così fuori dal tema come potrebbe sembrare, poiché ci si ritrova sempre a dover ricordare le guerre, i guasti che ne conseguono, gli interessi che nascondono. Abbiamo presentato una interpellanza con la quale chiedevamo di conoscere, nella imminenza del periodo di massima siccità e di intensa frequenza di turisti ai margini e nell'ambito di zone boschive, quali fossero gli accorgimenti ed i provvedimenti adottati dal Governo per evitare gli

incendi. Non vorrei che si ritenesse che il periodo di massima siccità sia quello cui andiamo incontro... In realtà, questa interpellanza era stata presentata all'inizio della stagione estiva. Purtroppo, come era prevedibile, pochi giorni dopo si sono avuti i soliti incendi, i soliti pianti sul patrimonio boschivo nazionale che se andava in fumo e le solite considerazioni sulla conseguente riduzione delle superfici boschive. Chiedevamo, soprattutto, se fossero stati adottati dei provvedimenti atti a garantire la disponibilità, quanto meno temporaneamente, di una adeguata attrezzatura, e in particolare, di quegli strumenti rappresentati dagli aerei per le bombe d'acqua, che si sono dimostrati capaci di poter tempestivamente, in ogni luogo, provvedere allo spegnimento degli incendi, soprattutto quelli di vaste proporzioni, che più gravemente hanno inciso sulla consistenza del patrimonio boschivo.

Anche quest'anno si sono registrati incendi. È qui presente la collega Agnelli che mi raccontava di cose grottesche avvenute anche nel corso di questa estate, di autorità che, impegnate in questi problemi, domandavano a chi si poteva telefonare per poter avere quei certi famosi aerei tanto efficienti per spegnere gli incendi dei boschi. Sarebbe stato possibile, all'inizio della stagione estiva, provvedere quanto meno ad affittare questi aerei, che sono certamente costosi. Ma certamente più costosi, oltre che certamente inefficienti, si rivelano i tradizionali mezzi di spegnimento che, molto spesso, non riescono che a contenere vagamente i limiti dell'incendio, sperando che cambi il vento e succedano altre cose di questo genere.

In sostanza, di questi aerei si parla ormai da molte estati, e purtroppo solo d'estate; quando si tratta di prendere decisioni, a questo punto vediamo le cose più vaghe. Personaggi che pure si mostrano ammirati quando si riesce ad avere un aereo all'ultimo momento, mentre l'incendio ha già raggiunto proporzioni clamorose per cui diventa un problema addirittura europeo (arriva l'aereo francese, sgancia le bombe d'acqua e spegne l'incendio), osservano allora che, effettivamente, ci si dovrebbe preoccupare di procurarsi questi velivoli. Si trova poi qualche argomento, per cui si dice: ma no, effettivamente questo mezzo non è a posto; c'è il sale nell'acqua; ci sono altri motivi; forse ne possiamo costruire di migliori, in Italia. I bo-

schì bruciano: non si provvede, ed a questo punto il problema ecologico ha le conseguenze e le dimensioni che si manifestano chiaramente, ogni anno, con le alluvioni e tutti quei cataclismi, conseguenza appunto di questo disastro ecologico che incombe oramai sul paese. Per il regime dei suoli si stanziavano fondi, ma in sostanza un provvedimento immediato, che con spesa certo non indifferente (ma comunque non sproporzionata a quella che è l'effettiva dimensione del problema) possa giovare sul piano operativo, non si riesce ad impostarlo definitivamente e chiaramente, almeno per assicurare la possibilità di fronteggiare i casi più gravi, che destano maggiori preoccupazioni.

Ho inteso parlare di discettazioni fatte sul piano tecnico, sull'adozione di questo o quell'aereo: spero che, dalle indicazioni che ci saranno date da parte governativa, possiamo finalmente sapere per quali ragioni o pretesti queste scelte sono state dilazionate. La possibilità di fare questi acquisti mi risulta ci sia; la possibilità, quanto meno, di poter affittare aerei, vi sarebbe stata anche per la scorsa estate; ma non li abbiamo avuti. Ricercarli all'ultimo momento, quando già sono in atto gli incendi, è cosa veramente dissennata, perché dimostra l'imprevidenza, si risolve in una dimostrazione di questa imprevidenza!

Abbiamo discusso in quest'aula la legge sull'incremento del patrimonio boschivo. Le piantagioni di boschi sono cose molto belle, ma richiedono decenni perché possano dare risultati, e spesso neppure ne danno. Molto spesso, le spese fatte in passato per il rimboschimento si sono dimostrate realizzate in direzioni sbagliate, perché hanno portato a risultati opposti. Per esempio, sono state considerate in passato spese per rimboschimento quelle che potevano essere utili agli effetti della maggiore utilizzazione del prodotto dei boschi, come ad esempio le strade ed opere di questo genere. Ma ciò ha significato soltanto, poi il veicolo per la distruzione dei boschi, per gli incendi e per intaccare ancor più gravemente, quindi, il patrimonio boschivo.

A questo punto attendiamo una risposta governativa, sia pur tardiva, perché, anche se credo che questa estate, per incidenza di condizioni meteorologiche sia risultata in complesso meno disastrosa per quanto riguarda gli effetti sugli incendi dei boschi, non si deve tuttavia attendere la

stagione della massima calura per provvedere e pensare a questi problemi.

Naturalmente ci riserviamo di predisporre diversi documenti, ad esempio una mozione, nel caso d'una risposta insoddisfacente anche per la prossima estate. È certamente insoddisfacente la risposta che ci viene ora data per il solo fatto che giunge oggi e non quando invece poteva significare qualcosa. Ci aspettiamo che almeno non si arrivi alla prossima estate senza aver provveduto a questa esigenza, la cui indubbia gravità viene misurata solo nel momento in cui i boschi bruciano nelle varie zone d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. La legge 1° marzo 1975, n. 47, ha inteso armonizzare le competenze amministrative e di programmazione delle regioni, l'attività tecnico-operativa del corpo forestale dello Stato, l'indirizzo ed il coordinamento da parte degli organi ministeriali ed anche la collaborazione di altre amministrazioni civili e militari. In particolare, nei casi di gravi incendi, è previsto anche l'intervento delle forze armate. A tale intervento si è fatto spesso ricorso, come è avvenuto in occasione degli incendi verificatisi il 23 e 24 luglio 1977 nell'isola d'Elba.

In attuazione di detta legge sono stati finora presentati i piani regionali di prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi da parte delle regioni Marche, Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Puglie, Calabria e Campania. Tali piani sono stati tutti approvati con decreto interministeriale, ma le limitate disponibilità di fondi non hanno consentito di finanziare integralmente le opere ed i mezzi previsti.

La legge, come è noto, ha stanziato complessivamente un miliardo di lire per il 1975 e 4 miliardi per ciascuno negli anni dal 1976 al 1979 per tutte le attività che comprendono: la compilazione dei piani regionali di difesa ed il finanziamento delle relative opere ed infrastrutture; il pagamento della manodopera intervenuta nell'opera di estinzione; il funzionamento del servizio antincendi del Corpo forestale dello Stato; la ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco; l'anticipo delle spese di ripristino delle

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1977

zone boschive interessate da costruzioni abusive, eccetera.

Malgrado vi siano state una integrazione di 8 miliardi per il 1976 con la legge 15 ottobre 1975, n. 493, ed una di 2 miliardi per il 1977 con la legge 1° luglio 1977, n. 403, si rende necessario integrare convenientemente tali finanziamenti nei prossimi esercizi, per adeguare tutte le previsioni di spesa alle effettive esigenze.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in attuazione della legge, ha istituito il servizio antincendi boschivo del Corpo forestale dello Stato, articolato su 16 centri operativi mediante gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego.

Gli uomini di questi gruppi, che hanno avuto uno speciale addestramento presso la scuola allievi sottufficiali e guardie forestali di Cittaducale, dispongono di autobotti-pompa, autopompa-serbatoio, mezzi fuori strada con rimorchi e varie attrezzature antincendio; sono inoltre dotati di speciali indumenti protettivi e di apparecchi di radio-comunicazione.

Per quanto riguarda l'impiego di mezzi aerei, faccio presente che in molte regioni italiane vengono già impiegati aerei ed elicotteri per l'osservazione, la guida delle operazioni ed il lancio di piccole quantità di ritardanti chimici.

Il servizio non dispone, invece, di aerei-cisterna. L'impiego dei *Canadair CL 215* (bombardieri d'acqua), che si riforniscono in volo planando su specchi d'acqua, è stato sconsigliato da un gruppo di esperti dei Ministeri della difesa, dell'interno e dell'agricoltura e foreste per vari motivi tecnici e soprattutto in considerazione delle condizioni fisiche ed orografiche del territorio italiano. A ciò occorre aggiungere le ragioni di carattere economico, ove si consideri che l'acquisto e la gestione per un anno di un solo esemplare di tale tipo d'aereo comportano una spesa che si aggira sui 3 miliardi di lire.

Si è ritenuta invece più conveniente la sperimentazione del sistema americano *MAFFS*, impegnando aerei da trasporto *C 130* dell'aeronautica militare, forniti di serbatoi modulari pressurizzati per il lancio di acqua miscelata a ritardanti chimici. Questo sistema permette una più efficace e sicura opera di estinzione, anche se con lanci meno frequenti, e malgrado richieda il rifornimento del velivolo con liquido ritardante in aeroporto. È da considerare, infatti, che il *C 130* ha una velocità di 500

chilometri orari e può trasportare oltre 12 tonnellate di acqua miscelata con ritardanti chimici, contro i 250 chilometri e le 5,5 tonnellate del *CL 215*.

Un *MAFFS* del costo di 500 milioni di lire è stato già ordinato e arriverà in Italia nel mese di febbraio 1978. Già dalla primavera si inizierà il servizio, che avrà come base principale l'aeroporto di Pisa ed eventuali basi secondarie, secondo le necessità, in altri aeroporti.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Io non posso che dichiararmi profondamente insoddisfatto. Uno stanziamento di un miliardo è assolutamente insufficiente per gli interventi necessari; l'elenco riferito dal sottosegretario sembrava veramente fatto apposta per mettere in ridicolo il provvedimento, perché il numero degli interventi, posto a confronto con i fondi disponibili, significa semplicemente che non si farà niente.

Ma vorrei fare un'altra considerazione, e cioè che lo stanziamento dovrebbe essere destinato, tra l'altro, anche all'elaborazione di piani che risulteranno del tutto inutili, in quanto non applicabili per mancanza di fondi. Il famoso miliardo, oltretutto, è stato quindi anche sprecato per elaborare piani, indubbiamente molto complessi, che, come il Governo ci ha riferito, non potevano essere attuati.

Per quanto riguarda specificamente il problema degli aerei, abbiamo sentito che a quelli che già sono stati acquistati da tutti, perfino dalla Grecia, anche da paesi più poveri di noi si vuole preferire il tipo con liquido ritardante. Ebbene, l'unico ritardo che vi è stato riguarda la insoddisfatta predisposizione di mezzi adeguati per lo spegnimento degli incendi.

Ma c'è anche un altro dato allarmante: il fatto che gli aerei da preferire sarebbero i famosi *C 130*. Parlare in quest'aula di superiorità tecnica dei *C 130*, permettetemi di dirlo, fa nascere perlomeno una presunzione di scarsa attendibilità dei giudizi che sono espressi. Ci si viene a dire che quegli aerei, che finora hanno funzionato benissimo, non sono adeguati, perché quelli con il liquido ritardante funzionano molto meglio. Bisogna quindi... ritardare per il liquido ritardante, e scegliere — guarda caso! — proprio il *C 130* della *Lockheed*.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1977

Dico allora che, a questo punto, ho dei seri motivi per ritenere che i giudizi di questi famosi tecnici siano molto discutibili. Come avevamo preannunciato, faremo dunque di questo argomento oggetto di una mozione, per ottenere dal Governo impegni più precisi e più tranquillizzanti per quanto riguarda la sorte del nostro patrimonio boschivo nelle prossime estati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza sulle misure di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Felisetti, Bertani Eletta, Morini e Amadei, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere: a) se sia, come certamente sarà, a conoscenza dello stato di grave disfunzione in cui versa il tribunale di Reggio Emilia dove su un organico di undici magistrati quattro posti sono scoperti; su un organico di cinque cancellieri uno è scoperto; su un organico di otto coadiutori dattilografi tre sono scoperti; su un organico di quattro commessi giudiziari tre sono scoperti; b) se convenga sul fatto che le gravi carenze di personale giudicante ed ausiliario provocano gravi disfunzioni, rinvii mortificanti e lunghi ritardi con grave usura del prestigio della giustizia nonché della condizione fisica e psicologica del personale tutto; c) se e soprattutto cosa intenda fare, d'intesa col Consiglio superiore della magistratura ed in termini di urgenza per ripristinare condizioni di funzionalità degli uffici giudiziari del tribunale di Reggio Emilia » (3-00944).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Matta, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in relazione alla gravissima situazione in cui versa l'ufficio unico notificazioni, esecuzioni e protesti del distretto della corte di appello di Palermo a causa della persistente carenza del personale addetti non soltanto per il mancato accoglimento delle reiterate sollecitazioni all'ampliamento della pianta organica che

risale al 1951, ma, ciò che è più grave, per la mancata copertura dei posti resisi vacanti nell'arco di 26 anni. In particolare l'interrogante fa presente al ministro che la consistenza attuale del personale addetto al predetto ufficio è la seguente: a) ufficiali giudiziari in servizio 9 unità su 16 di organico; b) aiutanti ufficiali giudiziari in servizio 18 unità su 37 di organico; c) coadiutori in servizio 13 unità su 40 di organico. Il protrarsi di tale insostenibile situazione oltre a creare uno stato di viva tensione nell'ambiente forense e nella cittadinanza, influisce negativamente ai fini dell'amministrazione della giustizia » (3-01725).

Poiché l'onorevole Matta non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Vizini, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere la gravissima situazione in cui versa l'ufficio unico notificazioni ed esecuzioni presso la corte di appello di Palermo a causa della insufficienza numerica del personale addetti. La gravità della situazione che si protrae da oltre un decennio è già stata oggetto di numerose segnalazioni al ministro da parte della presidenza della corte d'appello di Palermo. Basti pensare che il personale dell'ufficio unico notificazioni ed esecuzioni che dovrebbe essere composto da un organico di 93 unità calcolato sulle esigenze del 1951, è formato oggi da complessivi 37 elementi e cioè 56 in meno di quelli ritenuti necessari per smaltire una minore mole di lavoro quale quella che si presentava 26 anni addietro. I dati suesposti spiegano sufficientemente il grave disagio in cui versano a Palermo i lavoratori del settore e le vivaci rimostranze da parte della classe forense e di privati cittadini. In tale situazione è chiaro che l'ufficio unico si trova ormai da lungo tempo nella impossibilità di espletare il servizio cambiario con grave danno anche per l'erario dello Stato. L'interrogante chiede altresì di conoscere se si ritenga: a) di integrare immediatamente l'organico del personale dell'ufficio unico notificazioni ed esecuzioni di Palermo, trasferendolo se è necessario da altre sedi o provvedendo ad assunzioni ai sensi della legge n. 205 del 1977; b) di affidare alla polizia giudiziaria la notificazione degli atti in fase istruttoria; c) di disporre affinché le cancellerie civili provvedano per

l'espletamento delle comunicazioni a mezzo del servizio postale. L'interrogante osserva infine che in mancanza dei provvedimenti indicati ci si avvia ad una sicura paralisi dell'amministrazione giudiziaria della città di Palermo stante che la categoria minaccia di ricorrere allo sciopero per non andare incontro a provvedimenti disciplinari, penali, a condanna alle spese per ritardata notificazione determinate da una insostenibile mole di lavoro che non può essere fronteggiata con la buona volontà di pochi elementi operanti da un lavoro superiore ad ogni possibilità umana » (3-01758).

Poiché l'onorevole Vizzini non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Debbo constatare come la Presidenza sia sottoposta a continue sollecitazioni per lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze, sollecitazioni che investono anche il Governo. Questa mattina, l'onorevole sottosegretario, che pure ha altri impegni di Governo, è presente, mentre sono assenti gli interroganti.

Poiché in passato abbiamo dovuto rilevare il ritardo nelle risposte da parte del Governo, ritengo oggi di dover deplorare l'assenza di questi colleghi, e richiamarli al loro dovere e al rispetto dei vari istituti nei quali si articola la nostra vita democratica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Baghino, Bollati e Servello, al ministro dei trasporti, « per sapere se non ritenga opportuno un celere avviamento dei lavori di riattivazione della ferrovia Faentina nel tratto tra San Piero a Sieve e Firenze inagibile da dopo la guerra, proprio a causa degli eventi bellici. Gli interroganti chiedono altresì di sapere se non si ritenga opportuno inserire il progetto di riattivazione non come già affermato nel piano generale per i trasporti, ma, per ragioni di celerità ed al fine di una reale esecuzione dei lavori, nel piano di finanziamento straordinario per le ferrovie dello Stato. Gli interroganti ritengono che il potenziamento dei collegamenti tra le zone del Mugello, la Romagna ed il capoluogo toscano oggi notevolmente carenti corrispondano ad una reale e sentita esigenza delle popolazioni del Mugello e della Val di Sieve, di zone cioè che a causa dello spopolamento e della crisi economica si pongono sempre maggiormente in una situazione particolarmente disagiata » (3-01117).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Dopo la fine del conflitto, fu sottoposto al ripristino del tratto Firenze-San Piero a Sieve della linea ferroviaria « Faentina » (Firenze-Borgo San Lorenzo-Faenza), distrutta dagli eventi bellici, essendo stato realizzato un diverso assetto — tuttora vigente — dei trasporti interessanti quella zona.

In particolare, per quanto attiene al traffico viaggiatori, le località poste lungo il tratto interrotto poterono fruire di autolinee in concessione, mentre le comunicazioni tra Firenze da un lato e Faenza e la costa adriatico-romagnola dall'altro furono assicurate mercè l'istadamento dei treni via Pontassieve-Borgo San Lorenzo con modestissimo aumento di percorrenza rispetto all'istadamento diretto via Vaglia.

Per quanto riguarda le merci, non esistono concrete esigenze da soddisfare nelle suddette località del tratto fuori esercizio, che prima del conflitto presentavano un traffico estremamente esiguo, mentre per i traffici tra Firenze e le località del successivo tratto Borgo San Lorenzo-Faenza e per quelli tra Firenze e Faenza ed oltre si continuarono ad adottare gli istadamenti — già utilizzati per ragioni di convenienza nell'anteguerra allorché la « Faentina » era interamente in esercizio — rispettivamente via Pontassieve (su percorso in parte elettrificato) e via direttissima Vernio-Bologna.

Nel 1962 il ministro dei trasporti dell'epoca decise di avviare il completo ripristino della « Faentina » e con decreto ministeriale 20 settembre 1962, n. 897, fu approvato in sola linea tecnica il progetto per la ricostruzione dell'intero tratto in parola, mentre in linea finanziaria fu autorizzata soltanto una prima spesa di 533 milioni, in conto ricostruzione, per il ripristino del tratto parziale San Piero a Sieve-Vaglia.

Appena iniziati, i lavori dovettero essere sospesi per procedere al preventivo sminamento della zona, per il cui finanziamento, al quale il Ministero della difesa non poteva provvedere per mancanza di fondi, fu autorizzata una ulteriore spesa di 170 milioni di lire, sempre in conto ricostruzione. A causa dei rincari di mercato intervenuti durante la sospensione dei lavori, l'originario stanziamento di 533 mi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1977

lioni divenne insufficiente per l'esecuzione delle opere previste nel tratto San Piero-Vaglia dovendosi reperire, inoltre, gli ingenti fondi necessari per la ricostruzione del rimanente tratto Vaglia-Firenze.

Di fronte a tale stato di cose, non disponendo dei finanziamenti occorrenti per portare a compimento l'opera, fu disposta la liquidazione dei lavori parziali eseguiti, destinando ad altre opere in conto ricostruzione la residua disponibilità di 523 milioni. Ai prezzi attuali, la ricostruzione della linea lungo il vecchio tracciato richiederebbe una spesa dell'ordine di 12 miliardi di lire. Qualora, invece, si volesse adottare la proposta della regione Toscana, che prevede la realizzazione di una variante in galleria ed a doppio binario tra le stazioni di Caldine e Vaglia, il costo dell'opera salirebbe a circa 25 miliardi di lire. Inoltre, ove con la riattivazione dell'itinerario via Vaglia non si procedesse ad un ridimensionamento dei servizi in atto effettuati via Pontassieve, occorrerebbe disporre per l'espletamento del servizio su tale itinerario di ulteriore materiale rotabile, il cui acquisto comporterebbe una spesa dell'ordine di 3 miliardi di lire.

Oltre agli oneri indicati, occorre infine considerare le prevedibili sfavorevoli risultanze di gestione che ne deriverebbero, una volta ripristinato il tratto interrotto, tenuto conto che l'intera linea « Faentina » è stata sempre caratterizzata da una forte passività.

Così stando le cose, il ripristino del tratto indicato non poteva trovare collocazione nel progetto di piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato, nel quale sono stati previsti gli interventi rispondenti alle effettive necessità di potenziamento della rete stessa sul piano funzionale.

La sede opportuna per l'adozione di conclusive determinazioni sul problema in esame appare, invece, lo studio che dovrà essere svolto per la redazione del piano generale dei trasporti, nel quale dovrà confluire, opportunamente perfezionato e integrato, anche il piano di sviluppo delle ferrovie e che dovrà, fra l'altro, definire l'assetto dei servizi a carattere locale, come quello in argomento, assegnando coordinate sfere d'azione ai diversi mezzi di trasporto, secondo criteri di razionalità e di funzionalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello, cofirmatario dell'interrogazione Baghino, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Signor Presidente, dovrei replicare in sostituzione dell'onorevole Baghino, che non ha potuto partecipare ai lavori dell'Assemblea in quanto proprio in questo momento sta ricordando la data del 4 novembre davanti ad una assemblea di ex combattenti e reduci; penso pertanto sia doveroso scusare il collega per la sua assenza.

Inoltre, signor Presidente, penso vorrà comprendermi se, in segno di protesta per le parole oltraggiose pronunciate poco fa in quest'aula contro i caduti e gli invalidi (e, soprattutto, per l'apologia dei disertori che è stata fatta), rinuncio a dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario, che spero vorrà per parte sua scusarmi.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, io rispetto la sua presa di posizione, però non capisco perché lei voglia rinunciare a dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto per protestare contro fatti che nulla hanno a che vedere con l'interrogazione in esame, della quale lei è cofirmatario. Mi sembra un atteggiamento fuori della logica.

SERVELLO. Anche quanto è stato detto dall'onorevole Mellini all'inizio della seduta era fuori della logica!

PRESIDENTE. Rimane il fatto, onorevole Servello, che il sottosegretario ha risposto ad una sua interrogazione e che nel suo atteggiamento non si riesce a vedere un concreto riferimento con quanto è accaduto questa mattina.

SERVELLO. Mi sono già scusato con l'onorevole sottosegretario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro dei trasporti, « per sapere se non ritiene di venire incontro ai disagi di decine di migliaia di pendolari gravitanti su Roma e provenienti dalle zone di Guidonia, Tivoli, Subiaco, Carsoli, istituendo sulla linea ferroviaria Roma-Pescara un servizio urbano tra Carsoli, Mandela, Bagni di Tivoli e Roma San Lorenzo, servizio urbano che effettuato più volte al giorno, rappresenterebbe un aiuto sostanziale per tanti piccoli centri che

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1977

non hanno avuto le provvidenze della Cassa per il mezzogiorno ed i cui abitanti, per i 4/5 lavorano a Roma » (3-01175).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In relazione alla proposta, formulata dall'onorevole interrogante, di istituire un servizio urbano tra Carsoli, Mandela, Bagni di Tivoli e Roma San Lorenzo, faccio presente che il provvedimento non può essere attuato in quanto, in primo luogo, non sussiste la disponibilità del materiale e del personale occorrenti. Inoltre, il tratto Carsoli-Roma fa parte della linea a binario semplice Pescara-Roma, per cui non è possibile prevedere su di esso un servizio urbano, che comporterebbe frequenti comunicazioni nei due sensi.

Per altro, non risulta al momento che sul percorso Carsoli-Roma vi sia una corrente di traffico a carattere pendolare di entità tale da giustificare, in termini di utilizzazione, l'istituzione di un apposito servizio urbano.

Preciso infine che lo scalo ferroviario di Roma San Lorenzo non è abilitato al servizio viaggiatori, ma soltanto a quello merci, né le caratteristiche tecniche dello scalo stesso consentirebbero l'abilitazione al servizio richiesto.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, ad un mio amico, che era candidato alle elezioni nella zona di Tivoli, accadde una sera di far tardi per un comizio e, soprattutto, per il successivo incontro con gli amici elettori. Gli venne perciò naturale domandare ai sindaci presenti a quale ora fossero soliti alzarsi la mattina. Le risposte sbalordirono quel mio amico: il sindaco di Roviano disse che da quarant'anni si alzava alle quattro di notte e il pro-sindaco di Subiaco aggiunse che si alzava ancora prima, alle tre di notte; altri, di Arsoli, di Mandela, di Castel Madama, precisarono che, a loro volta, da quasi mezzo secolo erano soliti alzarsi dal letto tra le tre e le quattro di notte.

Mi scusi, signor Presidente, se mi dilungo sull'episodio. Al mio sbalordito amico essi raccontarono che erano obbligati ad alzarsi così presto per raggiungere la corriera o il treno che li avrebbe trasportati a Roma, dove lavorano. Anzi, invitarono il

mio amico a recarsi nei loro paesi alle 5 di mattina, ed anch'io, signor Presidente, su invito di questo mio amico, ho voluto fare questa esperienza, recandomi in quell'ora a Subiaco, la città di San Benedetto, a Bagni di Tivoli e nella grossa cittadina di Guidonia.

È sbalorditivo ed incredibile: a quell'ora così mattutina questi paesi brulicano di gente, poiché tutti lavorano a Roma; e riacquistano invece la quiete dei piccoli centri agricoli dopo le 7 di mattina. Mi sono reso conto anch'io, signor Presidente, del grave sacrificio imposto a tutte queste migliaia di cittadini che, per motivi di lavoro, gravitano su Roma. Da trent'anni, da quando Roma è divenuta una megalopoli, quasi centomila persone di tutte queste zone — Guidonia, Tivoli, Vicovaro, Arsoli, Subiaco, Carsoli, fino ad Avezzano — si alzano a metà della notte, vengono a Roma, e la sera rifanno la loro *via crucis* perdendo tra corriere e treno altre ore della loro vita. E ciò senza che nessuno, signor Presidente, sia mai intervenuto per mitigare la durezza della loro vita, la loro condizione di gente che, pur vivendo in un raggio di 20-30-40-50 chilometri da Roma, se non ha un'automobile, se vuole usare il mezzo pubblico, deve mettersi in fila ed aspettare il passaggio del treno che viene da Pescara, treno che giustamente effettua il percorso solo poche volte al giorno.

E per tutti questi motivi, signor Presidente, che ho voluto presentare questa interrogazione — per la risposta alla quale debbo dichiararmi insoddisfatto — sostituendomi ai deputati locali, anche perché quel mio amico non è stato eletto, avendo i cittadini di tutte queste zone voluto punire non lui, ma il partito che egli rappresentava per la colpevole negligenza di questi trent'anni.

Ed è perciò, signor Presidente, che mi sono permesso di suggerire che, essendo già in piedi un tracciato ferroviario, si voglia dar vita ad una metropolitana tra Avezzano e Roma o tra Bagni di Tivoli e Roma. Sarebbe una soluzione ideale per dare a tutti questi pendolari un servizio continuo, tentando così di farli alzare meno presto la mattina e di farli rientrare meno tardi la sera nei loro paesi.

Concludo ricordando che si tratta di una regione dove, malgrado l'onorevole Andreotti, la Cassa per il mezzogiorno non opera, e dove non vi sono industrie, ma

gloriosi e simpatici centri residenziali. La metropolitana potrebbe risolvere gran parte dei problemi, poiché questi centri sono ormai il suburbio, l'entroterra di Roma.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Servello, al ministro dei trasporti, « per conoscere a quale stadio siano arrivate le procedure relative alla legge numero 420 del 1971 concernente il progettato ampliamento dell'aeroporto della Malpensa; quali cambiamenti si intendano adottare, in conseguenza dei discordi e contrastanti pareri degli enti locali, da Gallarate a Busto Arsizio e delle associazioni imprenditoriali e sindacali interessate; se esista un quadro di riferimento interregionale che permetta di affrontare lo sviluppo dei traffici aerei continentali, e intercontinentali secondo un piano organico e non con provvedimenti improvvisati, particolari e soggetti a spinte settoriali spesso incompatibili con una visione generale delle necessità del paese » (3-01347).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il primo lotto di lavori per l'ampliamento dell'aeroporto della Malpensa, di cui alla legge n. 420 del 1971, approvato con decreto ministeriale n. 351 del 24 giugno 1972, prevede la costruzione della nuova aerostazione passeggeri, l'ampliamento del piazzale velivoli, i collegamenti alla rete viaria ordinaria.

Dopo l'effettuazione delle procedure espropriative, terminate nel 1975, sono stati di recente ultimati i lavori relativi ai movimenti di terra sulle aree interessanti il piazzale antistante la nuova aerostazione. Successivamente, saranno realizzate le altre opere sopraindicate — alle quali si riferiscono i movimenti di terra già eseguiti — e, a tale scopo, è stato approvato dal Consiglio dei ministri, il 14 ottobre, un disegno di legge di proroga dei termini previsti dalla suddetta legge n. 420.

I rappresentanti di alcuni enti locali, più volte intervenuti alle riunioni ministeriali indette per l'esame del piano regolatore generale aeroportuale, hanno manifestato perplessità circa la costruzione di una terza pista di volo, che farà parte di un ulteriore lotto di lavori, unitamente alla costruzione della nuova aerostazione merci e alla realizzazione degli impianti ecologici della viabilità esterna.

Il progetto di tali opere è in corso di approfondito studio da parte della direzione generale dell'aviazione civile, di concerto con la regione Lombardia e con gli enti locali, tenendo per altro ben presente il ruolo preminente dell'aeroporto di Milano-Malpensa nell'ambito dei traffici aerei intercontinentali interessanti il nord Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Onorevole rappresentante del Governo, ella si è riferito giustamente alla legge n. 420 del 1971, che prevedeva l'ampliamento dell'aeroporto della Malpensa, nonché al disegno di legge di proroga. Riferendosi a quest'ultimo disegno di legge, pensavo che ella volesse cogliere l'occasione per dirci qual è la prospettiva di fronte alla quale ci troviamo. Lei ha parlato di perplessità da parte degli enti locali. Ebbene, è un eufemismo parlare di perplessità. Qui si tratta di una vera e propria insurrezione di tutte le popolazioni locali. E questo non merita, a nostro avviso, soltanto l'approfondito studio di cui lei ha parlato; ma merita una valutazione globale dell'intera questione, come del resto era esattamente detto nella nostra interrogazione, la quale si riferiva ad un piano organico e non a provvedimenti improvvisati e particolari e soggetti a spinte settoriali, spesso incompatibili con una visione generale delle necessità del paese.

Si tratta in sostanza di questo. I passeggeri annui sono un milione e 200 mila, con un incremento del 3 per cento, contro una previsione ottimale dell'8 per cento. Ciò significa che tra 20 anni si arriverebbe a 3 milioni e 500 mila passeggeri, con un massimo approssimativo per eccesso di 6-7 milioni. Siamo pertanto lontani dai 17 milioni previsti originariamente, perché il piano, di cui alla legge n. 420, prevedeva ben 17 milioni di passeggeri.

I comuni interessati sono diversi, da Somma Lombardo a Vizzola Ticino, a Lonate Milanese. D'accordo che la Malpensa ha un ruolo internazionale, però, da questo punto di vista, non è ben definito, anche perché in esso si inserisce il ruolo dell'aeroporto di Linate. Pertanto l'integrazione di questi aeroporti anche con il sistema degli aeroporti del nord richiede un piano generale in cui si innesta il problema viario e quello ferroviario.

Ricordo che di questo problema è stato investito il consiglio comunale di Milano

anche quando l'attuale vicepresidente della Camera onorevole Bucalossi era sindaco della città. Ebbene, da allora il problema viario Milano-Malpensa e ritorno, o il problema ferroviario di questo raccordo ha continuato ad essere trattato in tutte le guise, ma mai risolto. Ora si procede in via quasi episodica, con provvedimenti parziali, senza una visione generale. Si penalizzano le popolazioni locali, si umiliano e si mortificano gli interessi di quelle popolazioni, senza neanche aver fatto calcoli attendibili circa lo sviluppo non solo del traffico merci, ma soprattutto del traffico passeggeri in quell'aeroporto.

Mentre mi dichiaro insoddisfatto della risposta del sottosegretario, vorrei sollecitare il Ministero ad un ripensamento generale sul problema, visto nella sua globalità: intendo riferirmi al sistema aeroportuale italiano, europeo ed intercontinentale che investe non solo della Malpensa, ma di tutti gli aeroporti che (da Bergamo a Genova e Torino) costituiscono un sistema per il quale bisogna trovare soluzioni non improvvisate, ma tali da prevedere impegni finanziari compatibili con le necessità e con le prospettive reali che ci stanno di fronte.

La pregherei, onorevole sottosegretario, di voler cortesemente riesaminare l'intero problema, poiché di miliardi se ne sono spesi anche troppi come avevamo denunciato già alcuni anni fa nel consiglio comunale di Milano. Vi è stata, insomma, una dissipazione notevole di denaro pubblico.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROBERTI ed altri: « Norme a favore dell'occupazione giovanile e dei dipendenti da enti, aziende ed organismi privati ex combattenti ed assimilati » (1832);

MELLINI ed altri: « Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto » (1833).

Comunico altresì che la predetta proposta di legge è stata fatta propria dal gruppo radicale con formale dichiarazione del presidente del gruppo stesso, a' termini dell'articolo 76, comma terzo, del regolamento.

Sono state inoltre presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CITARISTI ed altri: « Modifica dell'articolo 10 della legge 30 aprile 1976, n. 373, recante norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici » (1834);

DI VAGNO e COLUCCI: « Incremento della forza organica del Corpo della guardia di finanza » (1835);

CAPPELLI ed altri: « Accesso alla qualifica iniziale della carriera di concetto amministrativa del personale facente parte di alcune tabelle dei ruoli organici della azienda di Stato per i servizi telefonici » (1836).

Saranno stampate e distribuite.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la VI Commissione (Finanze e tesoro), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

CARELLI ed altri: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 34, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, a favore delle cooperative e consorzi di cooperative » (*urgente*) (1726).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di ottobre sono stati trasmessi ordini del giorno e mozioni dai consigli regionali dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Puglia e della Calabria.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicamerali.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro) nella riunione di ieri, in sede legislativa, ha approvato i seguenti progetti di legge:

« Importazione ed esportazione di bestiame, carni, prodotti ed avanzi da e per i paesi della Comunità economica europea. Soppressione diritti fissi di visita sanitaria » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1676);

SEGNÍ: « Modifica della legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente lo sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare » (707);
GARZIA: « Modifica della legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente lo sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale e insulare » (1070) in un testo unificato e con il titolo: « Modifiche all'articolo 35 della legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente la composizione del consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna » (707-1070);

« Modificazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1575), con modificazioni.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

STELLA, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Annunzio di una risoluzione.

STELLA, Segretario, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 7 novembre 1977, alle 17:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Svolgimento della interpellanza Achilli (2-00062).*

3. — *Svolgimento della interpellanza Achilli (2-00066).*

4. — *Svolgimento delle interpellanze Cappelli (2-00183) e Alici (2-00189) e dell'interrogazione Servadei (3-01148).*

5. — *Discussione della proposta di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (1404)
— *Relatore:* Marzotto Caotorta.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori **BRANCA** ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (Approvata dal Senato in prima deliberazione) (1441);
— *Relatore:* Labriola.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);
— *Relatore:* Vernola;

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);
— *Relatore:* Felisetti;

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);
— *Relatore:* Felici.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La VII Commissione,

ascoltate la relazione del Presidente Accame sulla visita parlamentare alla base navale de La Maddalena e le conclusioni del rappresentante del Governo riferite in particolare alla presenza dei sommergibili USA a propulsione nucleare;

tenute presenti inoltre le preoccupazioni espresse dalle popolazioni e dalle autorità locali per i rischi di inquinamento e in relazione alla mancata previsione in caso di incidenti di adeguate misure di sicurezza;

considerato che tali preoccupazioni si sono accentuate a seguito dell'avaria del sommergibile *Ray* e per la condotta del Ministero della difesa che non ha dato tempestiva notizia dell'incidente accaduto;

invita il Governo

a promuovere, nel quadro della politica della distensione e delle trattative per il disarmo, una appropriata iniziativa, rivolta in particolare ai paesi rivieraschi del Mediterraneo, per definire un progetto di disatomizzazione regionale e quindi di controllo e di esclusione dell'accesso nel Mediterraneo delle navi militari a propulsione nucleare;

impegna il Governo:

a intensificare i controlli periodici sull'inquinamento, a mettere in opera le reti di sorveglianza in continuo e di allarme già progettate dal CNEN e dall'Istituto superiore di sanità, ad attivare canali permanenti di informazione per la cittadinanza e le autorità locali;

a richiedere alle autorità americane le notizie sui reattori e sulle misure di protezione strettamente necessarie per predisporre i piani di emergenza in caso di incidenti;

ad emanare colmando un ritardo di quindici anni il regolamento di applicazione per l'ingresso delle navi a propulsione nucleare nei porti italiani previsto dalla legge n. 1860 del 1962 (articoli 5 e 12).

(7-00077) « MACCIOTTA, D'ALESSIO, BERLINGUER GIOVANNI, BARACETTI, ANGELINI, MANNUZZU ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali — ai 71 sottufficiali dell'Arma dei carabinieri già in quiescenza, richiamati in servizio ai sensi dell'articolo 47, terzo comma della legge 31 luglio 1954, n. 599, e che prestano attualmente servizio presso le direzioni provinciali del Ministero del tesoro — dopo circa due anni dalla ripresa del servizio, non sono state applicate le norme di avanzamento per cui il trattamento economico e la posizione giuridica non hanno avuto variazioni di sorta.

Per conoscere i provvedimenti che intende prendere per eliminare l'ingiustificato trattamento. (4-03763)

ROBALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere perché si provveda al più presto alla ricostruzione del ponte sul torrente Orba in Casalcernelli (Alessandria), ponte crollato il 4 ottobre 1976.

Tale ponte interessa la strada provinciale Alessandria-Casalcernelli-Novì Ligure, strada di notevole traffico e molto importante per la zona che viene ad essere notevolmente danneggiata dal mancato ripristino.

Poiché dal momento del crollo sono stati fatti una decina di guadi in cemento, tutti sistematicamente asportati dalle acque del

torrente, si chiede altresì di sapere con quali criteri tecnici sono state costruite tali opere provvisorie e quanto sono costate.

(4-03764)

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perché non è stato ancora provveduto alle nomine della nuova deputazione del Monte dei Paschi di Siena, visto che fin dal giugno scorso le parti politiche avevano concordato sulla necessità di accelerare i tempi del suo rinnovo, che si raccorda direttamente alla piena funzionalità di quell'organismo incaricato di gestire larga parte del ruolo pubblico del Monte dei Paschi di Siena, specialmente di fronte ad una situazione economica e sociale, che non consente certamente rinvii ma anzi richiede pronte decisioni e solleciti interventi.

Appare incomprensibile che, ad oltre tre mesi di distanza e nonostante i ripetuti solleciti degli organi istituzionali, non si è ancora ritenuto di fornire una risposta che potesse restituire certezza o comunque motivasse credibilmente le cause del ritardo. In tale situazione si assiste ovviamente ad una carente iniziativa della deputazione già scaduta ed all'assommarsi di problemi interni ed esterni dell'Istituto bancario senese, che esigono una pronta soluzione. Ulteriori rinvii non apparirebbero motivati da nessun fatto od atto inerente all'ordinato svolgersi della vita democratica del nostro Paese, ma sembrerebbero affondare le loro radici in tutt'altre logiche comunque non correlate alla gravità del momento economico e sociale. (4-03765)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi della sopravvivenza di una vecchia legge del periodo precedente l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana relativa all'attuale, ingiusta ed incostituzionale disparità di trattamento tra gli ufficiali delle diverse armi dell'Esercito, in base alla quale gli ufficiali di fanteria, di artiglieria e del genio possono pervenire fino ai gradi di generale di corpo d'armata e di generale di armata, mentre gli ufficiali dei Carabinieri - Arma combattente in pace ed in guerra - possono giungere solo al grado di generale di divisione;

per sapere anche se il Governo voglia rimuovere - nella situazione urgente e straordinaria successiva alla morte del generale Mino - una disposizione tanto contraria al principio costituzionale dell'uguaglianza tra i cittadini a parità di condizioni in carriere pubbliche così analoghe;

per sapere, infine, se si ritenga più idoneo del comando di un'Arma che assume compiti militari e compiti speciali d'istituto, un ufficiale proveniente dall'Arma stessa e perciò preparato e competente sia sul piano militare e sia sul piano dei compiti di difesa delle leggi e dello Stato ad un altro ufficiale proveniente magari da altre Armi e quindi quasi del tutto digiuno in materia di ordine pubblico e di polizia militare e civile che non sono più come nell'800 materia di facile assimilazione, ma richiedono invece quasi preparazione specializzata.

(3-01960)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - dopo le dichiarazioni rese in udienza dal colonnello Spiazzi, da quattro anni in carcere - quasi come il conte di Montecristo - senza che si riesca a capire ancora quali reati abbia commesso e quali prove vi fossero contro di lui -

se può disporre una inchiesta per appurare le irregolarità attribuite dallo Spiazzi al magistrato inquirente in merito agli

interrogatori diurni e notturni ai quali è stato sottoposto;

se, qualora risultassero fondate le accuse dello Spiazzi, non ritenga di informare il Consiglio superiore della magistratura, considerando che i magistrati sono responsabili penalmente quando commettono abusi di potere non attenendosi alle norme procedurali.

(3-01961)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere - dopo le incredibili dichiarazioni dell'ex senatore Dosi pubblicate sul giornale *La Repubblica* nei giorni scorsi - i criteri di scelta dei nuovi membri del Consiglio di amministrazione dell'Assitalia, di proprietà dell'INA.

« Per sapere anche:

1) se il Governo non ritiene un errore l'immissione di tanti ex parlamentari negli enti pubblici considerando che essi già godono di pensioni superiori di molto a quanto normalmente spetta a semplici cittadini e lavoratori;

2) se il Governo ritenga un errore la continuazione della pratica della lottizzazione politica specie con l'affidamento di enti del genere dell'INA e delle sue associate a persone sicuramente inesperte del ramo assicurativo e che anzi in qualche caso in precedenti aziende pubbliche amministrate, possono aver dato cattiva prova.

(3-01962)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e della sanità, per conoscere - dopo le polemiche di stampa relative al medicinale *Tagamet* -:

se il Ministero degli esteri intende richiedere alle autorità vaticane di vietare la vendita al pubblico nella farmacia della Città del Vaticano di medicinali la cui vendita e somministrazione non è ancora permessa in Italia;

se il ministro della sanità intende far posto alla vendita del *Tagamet* - sul conto del quale la competente commissione farmaceutica ha già emesso un parere favorevole - fissando un prezzo provvisorio in attesa di quello definitivo del CIP.

« L'interrogante chiede infine ai Ministri degli esteri e della sanità di stabilire dele-

gazioni dell'Istituto superiore di sanità nei grandi paesi farmaceutici e medici - Germania Occidentale, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Canada, Svezia, Sud Africa - in modo da avvertire subito l'industria italiana delle continue nuove scoperte per la difesa della salute.

(3-01963)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere qualcosa di preciso e di ufficiale sulle polemiche relative alla società Condotte, ritenendo che sia sulle Condotte e sia sull'Immobiliare e sulla Sogene siano state scritte cose di tutti i generi, al punto da sospettare che siano state condotte pure campagne al rialzo ed al ribasso, coinvolgendo migliaia di risparmiatori e senza che il Governo abbia fatto alcunché per rimettere ordine in una materia tanto delicata e che interessa per la mole degli investimenti all'estero ed in Italia tutto il paese.

(3-01964)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga a questo punto - 4 novembre 1977 - di riunire il Consiglio dei ministri per esaminare collegialmente la situazione dell'ordine pubblico e per richiedere al titolare del Ministero dell'interno i motivi per i quali ai questori sarebbe stato dato ordine di difendere la legalità senza contatto a corpo con i teppisti ed i criminali "autonomi" che in dispregio alla legge continuano ad andare in corteo armati e coperti di sciarpe e passamontagna; per sapere, inoltre, se il Governo intenda utilizzare i giornali statali, quelli cioè pagati da anni dal contribuente, per indicare una intera pagina ogni giorno ad avvisi del seguente tenore: "Cittadini, è vostro dovere avvertire la polizia della Repubblica su chi fa parte dei gruppi armati contrari allo Stato democratico e su chi incita i giovani al crimine ed al terrorismo";

per sapere, anche, se si voglia far partecipare la radio-televisione di Stato a questa campagna pubblica contro il crimine ed il terrorismo, attraverso inserzioni pubblicitarie nei telegiornali e nei radiogiornali;

per sapere, infine, se si ritenga doveroso a questo punto di togliere tutte le scorte armate a uomini politici anche importanti ed ai loro familiari ed alle loro case, poiché sarebbe più morale che il rischio fosse comune a tutti.

(3-01965)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere - ricorrendo il 20° anniversario della morte di Giuseppe Di Vittorio ed a pochi mesi dalla morte di Giuseppe Rappelli - se si intendano onorare i due indimenticabili sindacalisti dedicando ed intitolando taluni istituti di addestramento professionale ai loro nomi, ad esempio due dei tanti istituti per l'addestramento alberghiero, considerando che si tratta di personaggi politici che quasi niente a livello finanziario ed immobiliare hanno lasciato ai loro eredi, a differenza di altri uomini politici e sindacalisti ritenuti in vita onestissimi esponenti dei lavoratori ma che molto, moltissimo, nell'ordine di miliardi, hanno lasciato ai loro eredi legittimi.

(3-01966)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere - dopo aver visto il film *Al di là del bene e del male*, con riferimento ad una precedente interrogazione - se il Governo si voglia decidere a comunicare chi sia intervenuto per finanziare e far finanziare un film tanto mediocre e di tanta esaltazione dell'omosessualità considerando gli impegni internazionali dell'Italia con il fondo monetario, di evitare le spese pubbliche superflue e ritenendo che per cifre molto minori d'incerta spesa del denaro pubblico spesso gli amministratori comunali, provinciali e regionali incorrono in processi e scandali ad opera di magistrati desiderosi di difendere la causa della buona amministrazione pubblica.

(3-01967)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri per sapere - avuto riguardo alle prossime elezioni eu-

ropee ed alle voci relative ai progetti di legge elettorale d'iniziativa del Governo — se si tratterà di una legge elettorale europea che i singoli paesi, governi e parlamenti dovranno ratificare, oppure se vi è stato un accordo in base al quale ogni paese procederebbe ad indire elezioni con legge particolare;

per sapere inoltre, qualora si trattasse di leggi particolari diverse per ogni singolo paese, se sia vero che il Ministero degli esteri abbia in fase di preparazione una legge che escluderebbe il voto di preferenza tra i singoli candidati delle diverse liste e che soprattutto non prevederebbe l'incompatibilità ad essere nel contempo membro del Parlamento nazionale e membro del Parlamento europeo;

per sapere, infine, i motivi di tanta reticenza e ritardo al riguardo da parte del Governo italiano considerando che una legge unitaria europea avrebbe certamente resa più facile la soluzione del problema del diritto al voto dei cittadini italiani residenti nei diversi paesi della CEE o dei cittadini dei diversi paesi della CEE residenti in Italia o in altri Stati pure essi aderenti alla Comunità europea.

(3-01968)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sia legittimo che nell'ultima trasmissione della rubrica « Speciale Parlamento », a cura di Gastone Favero, della RAI-TV — primo canale — si dedichi tutto il tempo ad intervistare mezzadri tutti richiedenti l'abolizione della mezzadria ed il passaggio immediato ad un regime di affitti agricoli — eufemismo che rapportato ai fitti delle case, suonerebbe come espropriazione gratuita — senza mai intervistare uno dei piccoli proprietari e senza rendersi conto tra l'altro che con questo genere di trasmissione si persuade chiunque avesse avuto l'intenzione di investire in agricoltura a non farlo più.

(3-01969)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa per conoscere i motivi per i quali il Governo italiano ha finora negato il visto di ingresso al signor Serghiei Dorofieiev, che

la *Pravda* di Mosca vorrebbe accreditare come suo nuovo corrispondente a Roma;

per sapere anche da che cosa siano derivati i sospetti e le voci secondo i quali il signor Dorofieiev sarebbe un agente del servizio militare segreto sovietico e non un giornalista;

per sapere inoltre a questo punto, considerando che dal 1970 in poi almeno cento casi di spionaggio sovietico sono stati scoperti in Germania, Francia ed Inghilterra, con conseguente espulsione degli pseudo diplomatici e pseudo giornalisti, il perché sia l'Unione Sovietica e sia i paesi suoi alleati abbiano dedicato tanta poca attenzione all'Italia, ritenendo che dal 1970 in poi in Italia non è stato scoperto alcun caso di spionaggio sovietico e non è stata espulsa di conseguenza alcuna persona appartenente o sospetta di appartenere ai servizi segreti sovietici e dei paesi alleati dell'URSS.

(3-01970)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere se scorrendo la cronaca degli interventi al Congresso radicale di Bologna abbiano letto anch'essi l'accusa rivolta ad una società editrice — tra l'altro di *Lotta continua* — di aver percepito annualmente 50 milioni di lire da emissari degli Stati Uniti d'America;

per sapere qualcosa di preciso, considerando che se il fatto fosse vero, vi sarebbe un'altra indebita ingerenza straniera nella vita politica italiana.

(3-01971)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se sia esatto che agli uffici locali postali utilizzino i versamenti in conti correnti per le varie esigenze di numerario quotidiano (stipendi, pensioni, rimborsi e pagamenti vari) ritardando l'accredito dei versamenti sui singoli conti correnti a volte anche di 15 o 20 giorni; se si verifica, viceversa, che gli addebiti vengono correntizzati normalmente nella stessa giornata del prelievo.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se risponde a verità quanto lamentato da numerosissimi utenti correntisti postali e se ciò non contrasti con la legge che disciplina i conti correnti e il Ministero delle

poste e delle telecomunicazioni, per la parte di propria competenza.

« Per sapere, infine, se è nota loro la procedura usata negli uffici locali postali e, diversamente, da chi essa sia stata autorizzata.

(3-01972)

« SERVELLO, BAGHINO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere gli elementi di informazione del Governo in merito alle attività di gruppi e movimenti di ispirazione genericamente religiosa che praticano una vasta azione di proselitismo fra le giovani generazioni e organizzano modelli di vita comunitaria con rigide regole di comportamento e caratteristiche di un fenomeno di indubbia rilevanza sociale.

« In particolare interpellano il Governo sull'attività di proselitismo dell' " Associazione dello Spirito Santo per l'unificazione del mondo cristiano " o " Principi universali Associazione spirituale per l'unificazione del mondo cristiano " emanazione della " International on World Crusade " fondata da un cittadino sud-coreano, Sun Myun Moon, con sedi all'estero e in molte città italiane; di essa fanno parte nel nostro paese centinaia di giovani, allontanatisi dallo ambiente familiare, che per il sostentamento proprio e dell'associazione sarebbero dediti abitualmente all'accattonaggio e praticerebbero forme di lavoro occulto.

« Risultando agli interpellanti che i familiari incontrano gravi ostacoli nel mantenere rapporti con questi giovani, frequentemente trasferiti da una città all'altra e spesso fatti espatriare per destinazioni non conosciute, apparendo tali iniziative estremamente ambigue sotto ogni profilo, sospette di strumentalizzazione e di vere forme di sfruttamento incompatibile con la legislazione del lavoro della Repubblica italiana, si chiedono esplicitamente al Governo:

1) informazioni sulla personalità del fondatore di tale associazione e sui suoi principali collaboratori in Italia, tenendo conto che notizie apparse su autorevoli periodici americani come *Time* e *Newsweek* riferiscono di condanne per reati contro la

morale che avrebbero colpito il signor Sun Myun Moon;

2) notizie sulle fonti di finanziamento di tale associazione in riferimento anche all'impero economico posseduto dal suddetto signor Moon;

3) informazioni su di un commercio di armi da guerra nel quale sarebbe coinvolto tale personaggio;

4) precisazioni sui provvedimenti che le autorità di governo degli Stati Uniti d'America e della Francia avrebbero adottato nei confronti dell'attività di tale associazione.

« Infine gli interpellanti, anche in relazione all'esposto alla Magistratura inoltrato da numerose famiglie di giovani coinvolti in Italia in tali attività e costituitesi in associazione, chiedono al Governo quali provvedimenti intenda adottare perché, pur nel pieno rispetto delle libertà civili e del diritto d'associazione, vi sia una severa vigilanza su vicende che coinvolgono cittadini che potrebbero essere spinti a comportamenti illeciti sotto il pretesto dell'adesione ad un movimento dagli incerti connotati ideologici e religiosi.

(2-00262) « CABRAS, CAZORA, MORINI, BELUSSI ERNESTA, BURO MARIA LUIGIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per avere notizie su quanto è stato fatto per prevenire i numerosi attentati delle cosiddette brigate rosse ai danni di esponenti politici, in prevalenza democristiani, e per perseguire i responsabili, e per avere altresì spiegazioni sull'azione — non molto efficace — del Ministero dell'interno di fronte alle numerose spedizioni teppistiche e squadristiche, attribuibili per lo più a giovani del movimento di " Autonomia " di ultrasinistra, nonché a persone di altri gruppi di vario colore politico.

(2-00263) « PRETI, REGGIANI, VIZZINI, SCOVACRICCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quali elementi consentano di prolungare la detenzione di un gruppo di giovani che, presentatisi spontaneamente quali testimoni dopo i fatti in seguito ai quali fu ucciso in Roma il giovane Walter Rossi, furono arrestati.

« Gli interpellanti fanno presente che, a loro avviso, ma anche secondo vasti strati di opinione pubblica, fu commessa una grave violazione dei diritti dei cittadini nella esecuzione e nella convalida dell'arresto dei giovani, e che altrettanto gravi furono i comportamenti che portarono all'arresto ed alla lunga carcerazione del giovane Lenaz scampato alle gravi conseguenze di un'accusa calunniosa soltanto perché favorito da un alibi completo.

« Fanno presente, infine, che è convincimento sempre più diffuso, e determinato dalla ingiustificata mancata revoca dei provvedimenti restrittivi della libertà personale,

che sia in atto una persecuzione politica nei confronti dei detti giovani e, attraverso le iniziative contro di essi, un'azione di intimidazione da parte di forze politiche e di organi dello Stato.

(2-00264) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, VALENSI-
SE, BAGHINO, BOLLATI, DEL
DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO
PORTO, MICELI VITO, RAUTI, RO-
MUALDI, SANTAGATI, SERVELLO,
TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO